

Est Film Festival, un evento cinematografico fatto di talenti veri

L'intervista con Vaniel Maestosi, una delle anime della direzione artistica e organizzativa del festival, che ci racconta la nascita e la crescita di questo importante evento sponsorizzato da Italiana.

Di Francesco Lo Turco

In tv siamo abituati a vedere festival del cinema dove a risaltare sono gli ospiti internazionali, i registi famosi e i film che poco dopo andranno al botteghino con, a volte, grande successo di pubblico e di critica. Pochi hanno avuto la fortuna di percepire l'aria che si respira dietro le quinte di una manifestazione cinematografica. Oggi, insieme a Vaniel Maestosi, scopriremo quali sono le gioie, le fatiche, i successi, che da oltre cinque anni lui ed un piccolo, ma molto valido gruppo di collaboratori e amici, affrontano per organizzare questo meraviglioso evento nell'evento. Ci spiegherà perché l'Est Film Festival è un micro mondo che non si ferma né dorme mai, e nulla ha da invidiare ai festival più noti.

Parliamo dei veri talenti dell' Est Film Festival, cioè di voi che lo organizzate...

La descrizione giusta per noi è che siamo sei amici. Sembra scontato e banale ma sono l'amicizia e il rispetto reciproco i valori alla base dell'Est Film Festival, sorride orgoglioso Vaniel.

Giordano Rampazzi, Andrea Peresano ed io ci conosciamo da più di dieci anni, mentre con Glauco Almonte e Riccardo Rizzo siamo amici da ventiquattro anni. Insieme a noi cinque c'è Vera Usai, che conosciamo da meno tempo ma ormai è diventata un elemento fondamentale e indispensabile del nostro gruppo, oltre che una grande amica. Tra di noi abbiamo sviluppato una forte coesione data dal rispetto dei ruoli e da una grande stima e fiducia del lavoro altrui che ci permette di superare senza tensioni qualunque errore che ci può essere nel lavoro.

Nello specifico, io curo l'aspetto produttivo e presento gli eventi, Riccardo, Giordano e Glauco seguono la direzione artistica e Andrea la parte tecnica. Vera invece è la nostra responsabile dell'ufficio stampa.

Siamo una "macchina" ben oliata e avviata: ci sono altre trenta persone che collaborano con noi ma che hanno anche altre occupazioni nella vita di tutti i giorni. Si tratta di medici, ingegneri, studenti di varie facoltà, che ci aiutano perché condividono la passione per il cinema e amano la loro città. E' questa la cosa meravigliosa.

Montefiascone infatti ha bisogno di ritrovare l'identità che forse era rimasta sopita per troppo tempo. Tutta la Tuscia ha un'identità davvero forte. I suoi abitanti sentono di far parte di una vera regione, che vuole e deve emergere, grazie alle sue bellezze incomparabili, alla cultura, alle raffinatezze enogastronomiche, alla musica. Col nostro lavoro cerchiamo di contribuire a dare

il giusto risalto a un territorio che non ha nulla da invidiare a qualunque altra località italiana e non solo.

Come hai conosciuto Montefiascone?

E' una storia che risale a molto tempo fa, afferma Vaniel. Mio padre è un pianista insegnante di conservatorio e per 15 anni ha condotto a Montefiascone dei corsi di musica. Io lo seguivo e passavo qui tutte le estati. Fin da piccolo conoscevo i nomi delle opere e dei protagonisti più rappresentativi della musica classica, per questo motivo la sera alla Rocca dei Papi, dove si tenevano i concerti degli allievi, ho iniziato a fare il presentatore. Per me tornare a Montefiascone è ogni volta come assaporare una piccola "madeleine prustiana", mi rivedo in molti luoghi, rivivo tante cose che ho vissuto e immaginato da piccolo e che avrei voluto realizzare.

Come nasce allora l'idea del Festival?

A Roma sette anni fa iniziammo con delle rassegne cinematografiche e cominciammo a pubblicare una rivista web di cinema: cinema del silenzio.it (15 mila utenti quotidiani, settimana rivista on line di cinema in italia, n.d.r).

Dopo poco però, capimmo che la grande città per quello che volevamo fare non era adatta. Bisogna infatti sfatare il mito che la grande città offre le migliori opportunità. Se per lo spettatore è ideale perché può offrire una vasta scelta di eventi a cui partecipare, per chi produce e organizza può essere il contrario. Ci sarà sempre un grande evento che per un motivo o per un altro toglie risalto a quelli più piccoli mettendoli in secondo piano. I più grandi festival ci insegnano proprio questo. Non vengono organizzati nelle grandi città come Roma, Milano o Parigi, ma sono a Cannes, Locarno, Venezia. Queste sono città che durante il periodo del festival si trasformano e diventano teatro del cinema. Giffoni, Spoleto, sono altri esempi; la piccola città infatti ti offre una maggiore attenzione e una volta conquistata la fiducia delle persone del posto ti si aprono porte inimmaginabili.

Se abbiamo un problema possiamo contare sull'aiuto del Sindaco, dei vigili, abbiamo l'attenzione di tutti, la città vive di noi in quel periodo. A Roma non era neanche pensabile una cosa del genere, forse non avevamo il giusto entusiasmo. Nella capitale abbiamo organizzato un paio di rassegne ma ci siamo resi conto che difficilmente avremmo potuto fare un salto di qualità. Un festival, vero e proprio, con lo spirito e l'entusiasmo del festival può esser fatto solo in provincia, in un posto che accoglie la manifestazione e la fa sua. A Montefiascone il lago, la Rocca dei Papi, le piazze, le persone, tutto diventa parte integrante del festival.

Parliamo allora del festival..

Il festival dura dieci giorni, ci sono quattro eventi ogni giorno, quindi quasi quaranta eventi in tutto. Proponiamo un'offerta culturale alta, a ingresso gratuito. Noi pensiamo infatti che se vuoi condividere lo devi fare realmente e non puoi chiedere il biglietto di ingresso, ma solo la partecipazione, questo è il nostro spirito che è rimasto immutato nel tempo. Questa filosofia ci ha dato

ragione: il festival ad ogni edizione è cresciuto e si sta trasformando in un appuntamento atteso e riconosciuto non solo a livello locale.

Abbiamo tre sezioni differenti, cosa che ci contraddistingue dagli altri festival: una per i lungometraggi, una per i cortometraggi e una per i documentari.

Ci sono in palio quattro premi per un totale di tredici mila euro, sette mila sono destinati al miglior film insieme all'arco d'oro, duemila per il miglior film indicato dal pubblico, duemila per il miglior corto e altri duemila per il miglior documentario. Questi ultimi tre vincono anche l'Arco d'Argento. Ci tengo a sottolineare che questi premi li diamo ai registi e che cerchiamo di premiare la qualità.

Film Festival significa anche competizione, è una gara tra i film che hanno bisogno di emergere. Queste pellicole sono dirette dai registi del futuro che tra 20 anni chiameremo maestri; pensiamo solo a Giorgio Diritti che ha vinto il primo anno e ora è uno dei registi più importanti e affermati in Italia.

L'apertura del festival è dedicata all'ospite più importante premiato con l'Arco di Platino di Italiana Assicurazioni. Questo premio l'abbiamo consegnato a personalità come Carlo Verdone, Giorgio Diritti e quest'anno a Paolo Virzì. Cerchiamo di offrire anche l'aspetto più glamour del cinema, cioè portare accanto ai registi in divenire anche i grandi registi di oggi; per questo abbiamo creato quelli che noi chiamiamo "incontri speciali". Quest'anno abbiamo avuto oltre a Virzì, Rocco Papaleo, Sergio Rubini e negli anni passati Carlo Verdone, Nanni Moretti, Abel Ferrara, Maria Grazia Cucinotta. Per noi portare al festival un personaggio importante significa portarlo ad esprimere esperienze personali, che incrementano la qualità del dibattito e danno un grosso valore aggiunto sia ai giovani emergenti sia al pubblico. Si crea un clima speciale che coinvolge tutti: gli ospiti nonostante siano persone abituate alle grandi manifestazioni, qui si sentono a loro agio e si aprono di più forse perché contagiati dalla calda accoglienza locale che rende queste giornate un po' speciali.

A tutto ciò si aggiunge il *dopo festival*, che è quasi una follia organizzativa, sorride Vaniel. Basti pensare che noi questo festival lo organizziamo e lo presentiamo anche. Questo vuol dire essere al tempo stesso fuori e dentro la scena. E' molto faticoso ma fa la differenza. Il dopo festival si articola in 8 serate, in ognuna delle quali partecipano ospiti di grande rilevanza come Ascanio Celestini, Edoardo Leo, i Mokadelic, Valerio Aprea.

E poi c'è la musica, tanta musica. Quest'anno abbiamo proposto quattro concerti nonostante questo sia un festival di cinema. Certo, sono investimenti, ma li riteniamo importanti anzi fondamentali per creare un bacino completo di interesse. Cerchiamo di soddisfare ogni tipo di pubblico perché vogliamo crescere, e tanto, in ogni direzione.

Qual è il criterio di selezione delle opere che concorrono al festival?

Già da settembre sul sito internet pubblichiamo i bandi del concorso delle tre sezioni competitive. A riprova della graduale attenzione del Festival quest'anno

abbiamo ricevuto cinquanta documentari e quattrocento cortometraggi; di questi ultimi circa cento erano meritevoli ma solo quindici hanno avuto accesso alla manifestazione. Visti i numeri è facile intuire che la scelta non è stata per nulla semplice.

Per il concorso dei lungometraggi invece, il bando è destinato a opere prime e seconde. Molti film vengono iscritti autonomamente ma per molti altri siamo noi ad incoraggiare gli autori. Tutto questo riguarda la selezione dei film concorrenti per la quale ci affidiamo al nostro giudizio artistico; per la selezione dei vincitori dei premi deleghiamo la scelta a giurie professionali. In Italia esordire con un film di grande livello, senza la giusta promozione o appeal commerciale, può significare non avere visibilità. Cerchiamo quindi di valorizzare film di alta qualità di registi che altrimenti potrebbero passare inosservati.

Cosa c'è nel vostro futuro?

La nostra intenzione è di non fermarci all'Est Film Festival estivo. Abbiamo bisogno di un richiamo successivo e vorremo organizzare anche un EFF invernale, possibilmente durante il periodo delle vacanze natalizie, anche se non so se riusciremo già quest'anno. Vogliamo allungare l'offerta, creare manifestazioni, fiere e mostre con l'obiettivo di rendere Montefiascone per tutto l'anno, uno dei fulcri degli eventi culturali del centro Italia.

In inverno c'è in programma un progetto nelle scuole: in particolare con le quinte elementari, le terze medie e gli ultimi anni del liceo. Da ottobre ad aprile abbiamo organizzato un ciclo di 25/30 proiezioni, propedeutiche agli studi. Se riusciremo a trovare un accordo diretto col provveditorato, vorremmo istituire anche degli esami inerenti al cinema.

Tutto questo è una grande palestra dove non smettiamo mai di imparare.

Come avete conosciuto Italiana?

Abbiamo la fortuna di avere due main partner, Italiana Assicurazioni e una banca molto importante. Sono stato presentato a questa banca dall'assessore alla cultura di Montefiascone, Renato Trapè, una persona di un livello culturale veramente immenso che ai tempi non era neanche assessore ma solo veramente interessato al festival. Avendo capito la valenza del progetto e senza quindi alcun interesse personale mi ha portato in Banca dal Direttore Generale Luciano Ventanni, che ci ha accolto positivamente e si è reso disponibile a darci un grande aiuto. Durante un appuntamento Luciano Ventanni, mi ha fatto conoscere Stefano Flemma l'agente di Tuscania, occasionalmente di passaggio quel giorno. Pensavo di parlare con uno sponsor, invece ne avevo trovati due. Stefano ha creduto nelle persone, nel nostro progetto, e ci ha immediatamente messo in contatto con Italiana Assicurazioni. C'è una battuta che diciamo sempre tra noi, "Se noi avessimo 11 Italiana Assicurazioni vinceremmo il campionato". Ed è vero, un conto è avere un grande interesse, un conto è fare concretamente le cose e così è stato. Ora grazie a Italiana Assicurazioni stiamo realizzando il nostro sogno.